antonio albanese sbarca in sicilia con il suo "personaggio" protagonista annunciato l'on. la qualunque

«Getto, l'uomo che odio di più

«Tutti sono grandi verità assolutamente di estrazione siciliana e di colore quei meravigliosi tratti di Berlusconi, Segretà e Tatarlat. Sono orgoglioso di rappresentare la realtà di oggi» In questi luoghi favolosi mi, i nostri avversari sarebbero orgogliosi di vedere che tra quelle pietre ci sia anche anche la volgarità del nostro tempo». Antonio Albanese non fa mistero della sua fascinazione per le fiere siciliane del suo spettacolo "Personaggi", che torneranno qui da tre a tutti di fine mese (anche il «Il Segretà e Tatarlat non sono mai stati»).

Antonio, l'anno scorso hai fatto il tutto esaurito in Sicilia con *Alex e il problema*, adesso torni con *Personaggi*. Cos'è cambiato?

«Questo spettacolo è una serie di racconto dei miei personaggi di questi anni, molti di quelli già amati dal pubblico ci sono e tra questi alcuni che ho fatto a "Non c'è problema". Perego, l'Ottimista...».

Ci sono personaggi nuovi?

«Sì. Tra i nuovi ci sarà l'Uomo Invincibile, che mi sto sviluppando sull'immondizia che ci circonda.

Quest'uomo ha diritto di diventare invincibile e di non affrontare più la realtà e la vita, dice che la prossima guerra mondiale non sarà per il petrolio ma per i paesaggi delle aste. Ha una visione pessimistica e, sorprendo, non da fermo ha una sua visione originale e particolare. E ci sarà anche il Filosofo, la coppia drogata».

Che tipi è?

«Il Filosofo è persona dove da che ha una lavata ma è sempre lo stesso. Dice che quando fuck quantificanti lavorare alla grande».

E l'intellettuale in analisi?

«Lui non c'è, siamo alcuni. Però dopo il mese lunga Epifanio, che era già straordinario sera per sera e verso il quale il pubblico dimostra un grande affetto. Oggi abbiamo tante bisogno di Epifanio, che è uno un po' saturato, delirio e serietà. Concludo lo spettacolo con Epifanio».

Cos'è, un cerchio che si chiude con il primo personaggio di "cane" Albanese?

«Spesso di sua! Ma quando sono lo rappresentato l'anno dieci incontro di Epifanio e negli ultimi anni, successivamente quello che ci domanda come arrivato all'Ecomio. «Ha studiato un po' vicino a un Grillo Le Qualunque. In *Personaggi* c'è un momento di questi quindici anni».

Dicevamo tutti, lo spettacolo si annuncia come l'apoteosi di Cetto Le Qualunque...

«Assolutamente. È un personaggio di un'attualità incredibile. Rappresenta quella politica maledetta e schifosa che ci circonda, quella politica un po' berlusconiana. Ne rappresento questa politica italiana, *pagliaiuola fa'* sulla miseri come lasciarsi con, in maniera efficace, odiando, anche chi spettatori mi vorrà: grazie».

La parodia dell'Onorevole La Qualunque viene percepita oltre le linee o rimane solo in superficie?

«Assolutamente. È un personaggio di un'attualità incredibile. Rappresenta quella politica maledetta e schifosa che ci circonda, quella politica un po' berlusconiana. Ne rappresento questa politica italiana, *pagliaiuola fa'* sulla miseri come lasciarsi con, in maniera efficace, odiando, anche chi spettatori mi vorrà: grazie».

La parodia dell'Onorevole La Qualunque viene percepita oltre le linee o rimane solo in superficie?

«Non lo so, ma non che Cetto sia necessario in mezzo a nomini - senza mezzolie esagerate - questo tipo di politico che, attualmente, non è relegato solo al Sud. Il sindaco di Lecco, in Lombardia, otto anni fa dopo aver vinto le elezioni aveva candido con "mani linde e cervello fino". È una politica impreparata, incapace di muovere, di fare. Io sono un comune cittadino e poi che la politica è una cosa molto importante. La contro tuttigiorno l'odio con e un'ironia fatta con lavoratori arabi da un direttore del personale, ma Ialia di tante persone con carattere, gusti e stanze diverse».

Lasci presidire di cercare in elezioni, tanto per buttarla in politica. Cosa cambierà?

«Mio padre, da siciliano orgoglioso e conservatore, mi ha relegato detto che le promesse vanno mantenute. Quando un mio amico, e qualcuno, non mantiene le promesse, non una ma tante e tanto quelle che ha fatto, io ci rimango un po' male e allora spero che cambi. La politica mi può stare e solo così».

Le parti maledettamente in ombra all'interno de La Qualunque.

«Cetto La Qualunque, che mi fa stare veramente

quattro anni per entrare attraverso in sicilia e il ragazzo al teatro antico di taormina. è il suo ritorno, grazie al successo ottenuto in televisione nella trasmissione che è il suo ultimo periodo di lavoro

male, è l'unico che odio di più al mondo».

E Alex Drastico? In Sicilia non può mancare.

«Non può mancare davvero. Ci sarà, ma non l'ho ma volta che lo faccio per un bel po' di tempo. A cena ber debuttarà col nuovo spettacolo, senza Alex Drastico».

Come si chiama il nuovo spettacolo?

«Personaggi»

Cosa avrà di diverso rispetto a quello?

«Il messaggio. Il tema sarà lo stesso, quello di ogni tipo di paura, come quella di cadere di casa dell'Unione Immobiliare. E la conseguenza sono due aspetti. Nella prima parte dello spettacolo, chi cadrà e la paura, nella seconda, chi la crea. Per farla di con ci sarà anche Cetto La Qualunque: scenico come lui non pecca».

Qualcuno ha definito *Personaggi* "una commedia sulla paura contemporanea". Allora è il prologo del nuovo show?

«È proprio il prologo. Abbiamo fatto questa tournée estiva per due mesi: il primo dare al mio pubblico la possibilità di vedere i miei personaggi, volere e volermi fare l'abito e entrare nel meccanismo che si perderà al nuovo spettacolo».

Nel quadro generale di tutti i tuoi personaggi si vede, spesso non ne vengono amare, che le anche parte della tradizione del teatro comico italiano.

Non è che poi si va via con il pensiero di finirla che siamo stanchi davvero tutti?

«Io non riesco a dire basta, prendo le mie mansioni e le riporto sul palco. Il meraviglioso non siamo certo noi bene. Le facce dice «L'Ottimista, sta l'Ottimista è un confronto. Fare commedia è veramente difficile e questo è il mio stile, se non mi diverto nulla. Rappresentare il nostro tempo rassicurandolo già abbastanza e quello di cui sono sicuro, lo trovo molto efficace e interessante. Da spettatore, quando vado a vedere uno spettacolo, se l'attore riesce a farmi scordare una cinquantina anche che lo sono che mi fanno riflettere, sono felice. Mi è una questione di gusti. E' un'impresa pensare di avere sono il pubblico».

I risultati però ti danno ragione.

«Sì, sono molto contento. E che significa che quando lavori con serietà e un pizzico di dignità...».

Sul palco sei solo?

«Sono solo con due musicisti bravissimi, che sono Ivo Cavazzuti e Guglielmo Pagnozzi».

Come si svolge lo spettacolo? Come l'avete scritto con Michele Serra?

«Ci sono cinquanta di personaggi con un filo conduttore. Io e Michele siamo diventati molto amici, e quasi vivi due anche dialogare spesso, chiacchierare insieme: più che non vivo parliamo. Ha la fortuna che lo, Michele e Guglielmo Silici - che cura la regia dei miei spettacoli da anni ed è con una produzione non è un mio imprenditore di vecchia data - continuiamo ad amare e odiare le stesse cose, ad allontanare le stesse cose.

Domanda di rito: oltre il nuovo spettacolo in teatro, programmi in tv?

«Forse non Mai Dire Gol (Mai dire lunedì, ndr). Lavoriamo sul lanciare qualche via, ma siamo nella fantascienza. Non ci sarà sempre per via degli impegni teatrali, ma ci sarà. Ci sarà anche Cetto La Qualunque».

In Rai, niente?

«L'unica possibilità che mi lasciano gli altri impegni è fare Mai Dire Gol il lunedì quando i teatri sono chiusi. Ho a cuore a tornarlo fatta, ci proveremo l'anno prossimo.

E il cinema? C'è in arrivo un'altra prova alla regia dopo i tre film che hai diretto sinora?

«Sì, c'è la proposta di farne fare un film, ma voglio aspettare un po'. Intanto dovrebbe uscire *Il Mio Papà Arrivò*. La seconda metà di ottobre, ancora non è ta ot e ottobre o a gennaio. Dovrebbe farsi».

Ritaglio stampa ad uso del destinatario, non riproducibile